Addio al teologo Giuseppe Barbaglio, esegeta di san Paolo

in "Avvenire" del 29 marzo 2007

È morto ieri il teologo Giuseppe Barbaglio. Nato nel 1934 a Crema, aveva conseguito la laurea in Teologia all'Università Gregoriana,la *licentia docendi* in Scienze bibliche all'Istituto Biblico di Roma e la laurea in Filosofia all'Università di Urbino. Ha insegnato Sacra Scrittura a Lodi e alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano. Ha condiretto il «Nuovo dizionario di teologia» (Paoline 1991) e la sua nuova edizione intitolata «Teologia» (San Paolo 2002); ha curato la riedizione delle Schede bibliche pastorali, pubblicate in otto volume dalle edizioni Dehoniane (1982-1987). Sempre per le Dehoniane di Bologna ha diretto due collane di argomento biblico: «La Bibbia nella storia» e (con Romano Penna) «Scritti delle origini cristiane». Fra le sue pubblicazioni più recenti, si ricordano «La prima lettera ai Corinzi. Introduzione, versione, commento» (1996), «La teologia di Paolo. Abbozzi in forma epistolare» (2001), «Gesù ebreo di Galilea. Indagine storica» (2003), «Il pensare dell'apostolo Paolo»(2004); «Davanti a Dio. Il cammino spirituale di Mosè, di Elia e di Gesù» (2001), insieme a Piero Stefani; «Canti d'amore nell'antico Israele. Traduzione poetica del Cantico dei Cantici» (2004), insieme a Luigi Commissari. Ha inoltre pubblicato: «I Vangeli»(1978), di cui ha curato la traduzione e il commento insieme a Rinaldo Fabris e Bruno Maggioni; «Paolo di Tarso e le origini cristiane» (2002); i due volumi delle «Lettere» di san Paolo, (1997), di cui ha curato per Rizzoli l'introduzione e la traduzione; «Dio violento? Lettura delle scritture ebraiche e cristiane»(1991). Al centro del suo lavoro di esegesi, gli scritti di san Paolo che, sosteneva, «sono espressione di un temperamento focoso, passionale, graniticamente afferrato alle sue profonde convinzioni di fede, uomo di grande sentimenti, sia di collera che di affettuosità». Nelle sue riflessioni sui Vangeli si distingueva invece la sua sottolineatura dell'«ebraicità» di Gesù.